

ERNESTO CHE GUEVARA  
SARÀ SEMPRE UNA PICCOLA LUCE  
Javier Larraín Parada  
La Paz

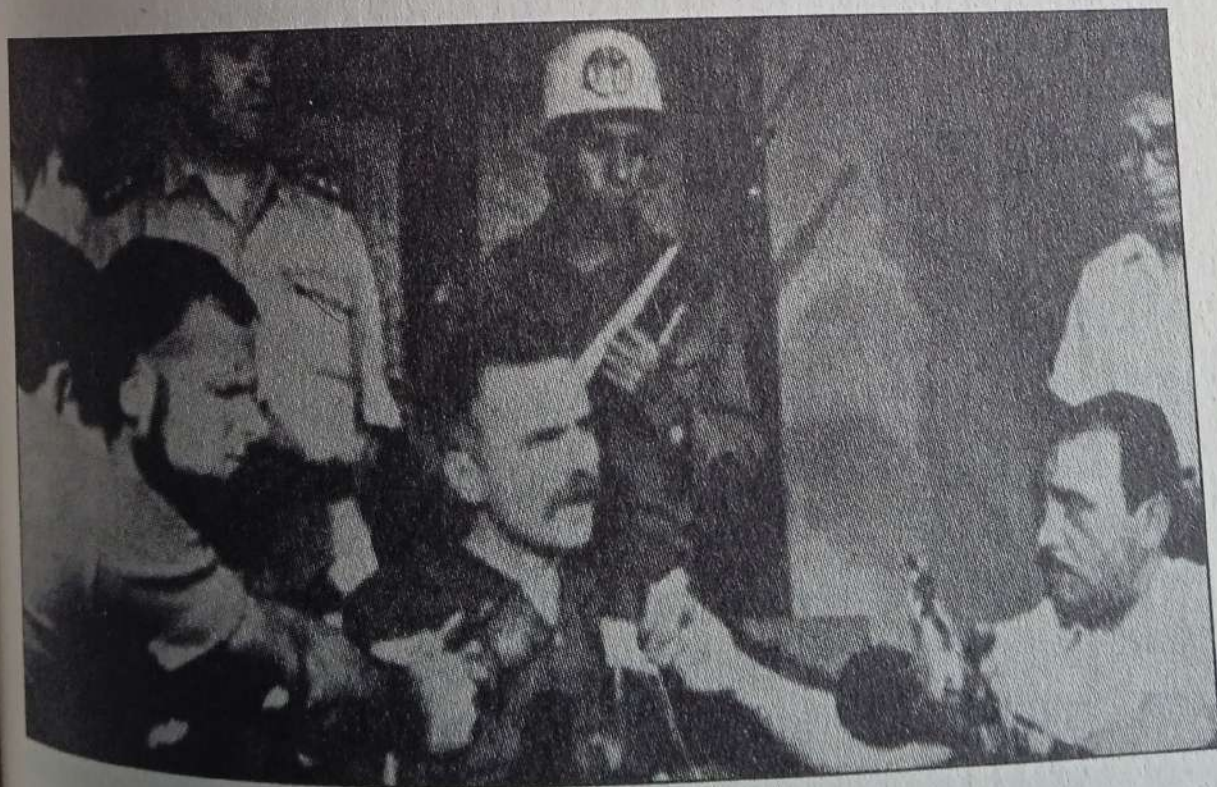
Il 23 marzo del 1967 Ernesto Che Guevara fonda in Bolivia l'ELN (Ejército de Liberación Nacional), già attivo informalmente nei mesi precedenti, e di cui si celebrano quest'anno i cinquant'anni dalla fondazione. Un libro uscito per l'occasione, *Ejército de Liberación Nacional (ELN). Documentos y escritos (1966-1990)*, ne raccoglie la storia completa, fino ai nostri giorni, con documenti importanti, alcuni inediti, riferiti anche ai primi mesi di storia e alla guerriglia di Nancahuazú. I curatori del volume sono tre studiosi, tutti membri dell'ELN: Boris Ríos, Héctor Urdaeta e Javier Larraín Parada. Abbiamo raggiunto quest'ultimo, per chiedergli di raccontarci qualcosa del libro e dell'ELN. Nato in Cile, Larraín Parada ha studiato all'Avana. È docente di Storia e Geografia all'Università di Concepción, in Cile, direttore della Fondazione PINVES (Programa de Investigación y Estudios Estratégicos Latinoamericanos) e della rivista "Correo del Alba". Collabora inoltre con la IIICAB (Cátedra Libre Ernesto Che Guevara dell'Instituto Internacional de Integración) in Bolivia.

*Collabori con la Cátedra Libre Ernesto Che Guevara. Ci spieghi di cosa si tratta e che obiettivi si pone?*  
A ottobre del 2017 sarà trascorso mezzo secolo dalla scomparsa fisica di Ernesto Che Guevara e dei suoi compagni

di Nancahuazú. La profondità, la nitidezza e la completezza del pensiero di questo argentino-cubano si riassumono in due questioni fondamentali: la prima è la presa del potere da parte delle forze rivoluzionarie; la seconda, il modo di essere di una società che costruisce il socialismo. Coerentemente, in ragione della sua ideologia comunista, Guevara affronta temi relativi alla lotta armata, all'economia politica, alla filosofia e alla teoria della rivoluzione, tutti riflessi nella sua analisi integrale della vecchia società da distruggere e della nuova da edificare. Con l'avvento al potere di Hugo Chávez, alla fine degli anni novanta del secolo scorso, e la successiva creazione della Rivoluzione bolivariana in Venezuela, la nostra regione è entrata in una nuova fase storica, il cui obiettivo è realizzare la nostra seconda e definitiva indipendenza. Le forze popolari nel nostro paese sono state protagoniste privilegiate in questa nuova fase di emancipazione, sostenendo un processo di cambiamento che mette in discussione i fondamenti stessi dello stato capitalista. Tuttavia, questi nuovi processi rivoluzionari e progressisti, non sono riusciti a combattere in modo efficace il modello neoliberista. La Cátedra Libre Ernesto Che Guevara si propone di riflettere sui limiti di quelle esperienze a partire da quanto abbiamo appreso dal compendio ideale di Guevara. Per tali ragioni consideriamo di vitale importanza lo studio della vita e dell'opera del Che, per valorizzarlo come archetipo di comunista del cosiddetto terzo mondo.

*Ernesto Che Guevara è considerato uno degli ideatori della guerriglia foquista. Ci dai la tua opinione in qualità di storico sulla nascita e lo sviluppo di questa teoria in America latina e sulla posizione del Che?*

La teoria del *foco* guerrigliero non è stata elaborata, sostenuta né tanto meno messa in pratica da Ernesto Che Guevara. Non può nemmeno essere messa in relazione con la guerriglia di Nancahuazú. A elaborarla fu il giovane francese Régis Debray (allievo di Althusser e che si unì alla guerriglia boliviana con lo pseudonimo di Danton). Debray, nel suo libro *¿Revolución en la Revolución?*, cercò di riassumere e sistematizzare le condizioni di lotta e la vittoria dei ribelli cubani. A mio avviso, il risultato è molto povero, estremamente riduttivo. Tutta l'analisi di Debray ruota intorno al fatto che un piccolo nucleo di combattenti, sopravvissuto allo sbarco del *Granma*, riuscì a sconfiggere un esercito regolare di quasi cinquantamila uomini. Dov'è il problema? Il problema sta nel fatto che il Movimiento 26 de Julio, fino all'aprile del 1958, avesse ipotizzato due diverse strategie: la prima basata su una insurrezione popolare promossa da scioperi generali nelle città, la seconda sulla guerra di guerriglia. In entrambi i casi,



*Il francese Régis Debray dopo la condanna a 30 anni di carcere.*

l'elemento centrale doveva rimanere il coinvolgimento, ai fini della vittoria, dei vari settori di quella che oggi chiamiamo società civile: movimenti studenteschi, associazioni professionali, movimenti dei lavoratori ecc. Fidel Castro ha sempre concepito la lotta guerrigliera all'interno di una più ampia rete di alleanze con tutti i settori della società interessati ad abbattere Fulgencio Batista. Non dimentichiamoci che la Rivoluzione cubana transita da un orizzonte democratico, di liberazione nazionale e antimperialista, a un orizzonte socialista, il tutto in soli due anni. È questa l'esperienza vissuta, condivisa e sistematizzata anche da Guevara.

*Pensando alla guerriglia di Nancabhuazú, secondo te qual era l'orizzonte temporale prefigurato da Ernesto Che Guevara e dall'ELN per prendere il potere in Bolivia?*

Non esiste alcuna documentazione che possa aiutarci a rispondere a questa domanda. Esiste solo un documento, che potremmo definire "programmatico", presumibilmente scritto tra il novembre del 1966 e la prima metà di marzo del 1967, dove, fra le altre cose, si invita al rispetto per le diverse nazionalità indigene presenti sul territorio. Inoltre ormai sappiamo che la finalità in Bolivia era l'addestramento dei futuri guerriglieri, la creazione, potremmo dire, di una sorta di scuola di guerriglia in vista di una operazione molto più ampia, che avrebbe superato i confini geografici della Bolivia. Lo scopo era quello di avviare la guerra irregolare in Argentina e in Perù, due paesi con cui Che Guevara lavorava già dall'inizio degli anni sessanta, in contatto con rivoluzionari di quelle realtà geografiche. Il nucleo guerrigliero presente in Bolivia entra in combattimento

per ragioni fortuite, nella fase iniziale della loro presenza sul territorio, quella che in termini militari viene demarca e di adattamento del territorio, fatta di lunghe marce e di esplorazione del territorio, fatta di lunghe marce e di adattamento allo stile di vita guerrigliero. La zona isolata dove si trovavano non era ovviamente stata scelta da un manipolo di *foquistas* per dare avvio ai combattimenti e scatenare una guerra di liberazione in Bolivia, come hanno opportunisticamente sostenuto alcuni. Sono numerosissime le testimonianze e i documenti che mostrano i differenti livelli di coordinamento dei guerriglieri, per esempio, con le direzioni dei movimenti e dei partiti dei lavoratori boliviani. Lo stesso René Barrientos, salito al potere nel 1964 con un colpo di stato militare, l'aveva intuito, per questo si era affrettato a recidere tutti i possibili legami del gruppo guerrigliero con altri fronti in lotta, come dimostra la repressione operaia compiuta con la famosa strage di San Juan.

*E arriviamo al 26 marzo del 1967, quando Ernesto Guevara e i suoi compagni decidono di fondare l'Ejército de Liberación Nacional (ELN). Qual era l'obiettivo in quel momento storico e quali le relazioni di forza?*

Lo scopo era quello di articolare, come vi dicevo, una lotta di carattere regionale e poi continentale a partire dalla Bolivia, paese che un giovanissimo Ernesto Guevara aveva conosciuto quattordici anni prima. Per questo lo slogan era: "Fare delle Ande una Sierra Maestra". E qual era l'obiettivo di fondo? Una guerra all'ultimo sangue contro l'imperialismo, così come descritta nel famoso *Messaggio ai popoli del mondo attraverso la Tri-continentale*, ovvero "creare due, tre... molti Vietnam".

Guevara voleva moltiplicare le guerre antimperialiste di liberazione nazionale in diversi scenari del terzo mondo; il suo obiettivo era dichiarare guerra al capitalismo urbano, in particolare agli yankee, da diverse parti del mondo, costringendoli così a uno smembramento delle forze, a deconcentrarle dalle campagne vietnamite per riversarne una parte in Africa e una parte in America latina. Il metodo di lotta scelto da Che Guevara, come ha detto lo stesso Fidel Castro, ha dimostrato la sua efficacia e la sua validità con il trionfo dei sandinisti in Nicaragua nel 1979, una vittoria che annulla le critiche degli oppositori del castro-comunismo.

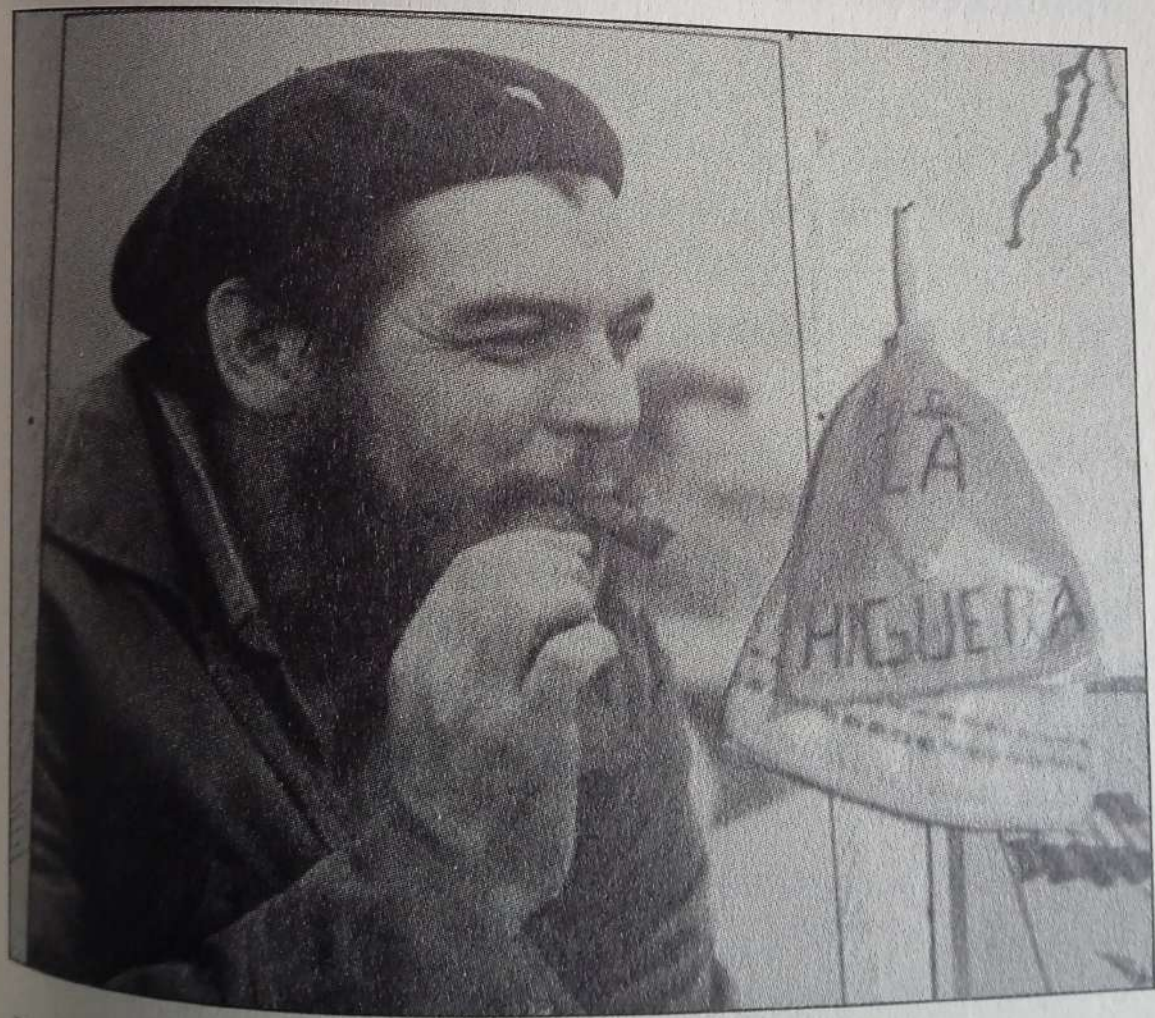
*La nascita dell'ELN come entità militare ne ha poi condizionato la storia successiva?*

Ribadisco che l'ELN è una struttura politica e militare. Guevara stesso è stato un politico e un militare. La parte militare non è indipendente da quella politica, essa è una forma di lotta praticata a partire da una certa lettura politica della realtà, in questo caso la Bolivia. Dopo la sconfitta della guerriglia di Nancahuazú, l'ELN – guidato da persone del calibro di Inti Peredo, compagno di Guevara ucciso nel 1969, o il giornalista cileno Elmo Catalán – decise in varie occasioni di rilanciare l'esperienza della guerriglia; ricordo in particolare quella di Teoponte del 1970, sicuramente l'esperienza più importante, anche se poco conosciuta. Con il passare del tempo, e tenendo conto dei vari scenari politici, l'ELN ha di volta in volta rivisto e rielaborato le proprie idee su come portare avanti la lotta. Credo che l'opzione militare effettivamente abbia svolto un ruolo di primo piano, cosa perfettamente comprensibile in un contesto, come era quello degli anni settanta, che ha

visto il moltiplicarsi di dittature militari. La strategia di Guevara, a quell'epoca e in relazione a contesti specifici, valorizzava l'opzione armata; in altri casi, come in Cile – ricordiamo che Guevara era amico di Salvador Allende – si è tentata la via democratica al socialismo, con la vittoria del fronte di Unidad Popular alle elezioni del settembre del 1970.

*Al momento dell'arrivo in Bolivia e nell'ultimo periodo della sua vita, le idee politiche di Che Guevara hanno subito un'evoluzione? Di che tipo?*

Il pensiero guevariano, come quello di ogni altro essere umano, cambia e si evolve a partire dalla prassi.



*L'immagine di Che Guevara continua a essere presente nelle abitazioni del piccolo villaggio di La Higuera.*

È un pensiero in continua evoluzione, dove sono presenti continuità e rotture. Ad esempio, se negli anni cinquanta Che Guevara difendeva ciecamente il socialismo stalinista, negli anni sessanta abbraccia il marxismo cubano, latinoamericano e terzomondista. Ciò lo portò a criticare alcuni approcci e metodi di transizione al socialismo, a elaborarne dei propri, in parte grazie all'esperienza come ministro dell'Industria. Che Guevara, per sua stessa vocazione, sarà colui che sistematizzerà l'ideologia della Rivoluzione cubana, ideologia che, come ho detto in precedenza, passa da un orizzonte di liberazione nazionale e antimperialista a uno socialista, inaugurando la fase (arrivata fino a oggi) delle rivoluzioni socialiste in America latina.

*Possiamo dire che Guevara ha lasciato come eredità all'ELN il suo pensiero internazionalista e di lotta comune insieme ai movimenti indigeni e contadini?*

Tra i molti bottini di guerra sottratti indebitamente dai militari boliviani c'era un quaderno contenente un documento politico, fornito in copia fotografica quasi vent'anni fa dal colonnello Jaime Niño de Guzmán (pilota personale del dittatore René Barrientos) e pubblicato con il titolo *Pueblo de Bolivia. Pueblos de América*. Il documento, scritto a mano da Ernesto Che Guevara, è considerato una bozza programmatica. Non riporta data ma si stima che sia stato redatto anteriormente al primo combattimento, il 23 marzo 1967. Il testo contiene un incitamento alla lotta antimperialista a livello continentale, all'espropriazione dei mezzi di produzione, in mano di privati e multinazionali, e una richiesta di democratizzazione nella vita del paese; sostiene inoltre la necessità di "culturización y tecnificación del

pueblo boliviano utilizzando en la primera etapa (alfabetización) las lenguas vernáculas" e sottolinea l'importanza di articolazione territoriale dei vari dipartimenti attraverso la costruzione di vie di comunicazione, così come il recupero delle risorse naturali da parte del popolo boliviano. La guerriglia di Nancahuazú annoverò al suo interno combattenti di diverse nazionalità, tra i quali un gran numero di cubani, paese la cui tradizione internazionalista risale alla lotta per l'indipendenza nella seconda metà del XIX secolo. Ovviamente questo impegno storico, insieme all'arricchimento derivato dall'internazionalismo proletario, si fusero con le lotte e le esigenze dei poveri rurali e urbani. Non è casuale che queste componenti sociali fossero presenti nella stessa guerriglia.

*La Bolivia attuale, quella di Evo Morales e del guerrigliero e scrittore Álvaro García Linera, cosa ha fatto per ricordare i cinquant'anni dalla fondazione dell'ELN e il lascito di Che Guevara al popolo boliviano e a tutti i popoli del continente?*

In Bolivia è stato elaborato un programma ricco e diversificato per commemorare il cinquantesimo anniversario della morte di Ernesto Che Guevara e dei suoi compagni a Nancahuazú, attività che vanno dall'ambito artistico a quello politico. Allo stesso modo la società civile, i lavoratori, gli studenti e gli intellettuali hanno creato spazi, moltiplicando attività commemorative, accademiche, pubblicazione di libri.

*Cosa rimane oggi dell'esempio e del pensiero di Ernesto Guevara? Cosa ha lasciato in eredità ai popoli latinoamericani e alla sinistra mondiale?*

Ernesto Che Guevara era un comunista completo, un uomo di pensiero e di azione. Fidel l'ha definito "artista della rivoluzione". Come pensatore marxista ha sviluppato un pensiero integrale; ha dedicato gran parte della sua forza ed energia, una volta raggiunta la vittoria rivoluzionaria a Cuba, a riflettere su come costruire una nuova società di transizione verso il socialismo. Guevara respingeva categoricamente ogni idea di riforma del capitalismo, la sua proposta era la creazione di una società alternativa, in grado di rompere i ponti con il passato. In virtù della sua formazione, e credo anche della sua profondità e dell'ampiezza della sua cultura, ha saputo sviluppare una teoria propria, con solidi fondamenti economici, filosofici, storici, politici e ideologici. Il nuovo indirizzo proposto da Guevara muove dalla riflessione sull'interessante rapporto dialettico tra struttura e sovrastruttura. Pone al centro l'infinita capacità umana di promuovere la propria emancipazione, rivelando così il suo forte afflato umanistico, da qui la famosa affermazione: "Noi [a Cuba] inizieremo a costruire il comunismo dal primo giorno, anche se ci dovessimo mettere tutta la vita per arrivare al socialismo". Gli umili di *Nuestra América* e del mondo possono contare su una eredità storica comunista accumulata in quasi centocinquant'anni, dalla Comune di Parigi alla Rivoluzione bolscevica. In questo panorama Ernesto Che Guevara occupa un ruolo privilegiato. Spero che il cinquantesimo anniversario della sua morte si riveli un'occasione per analizzare con maggiore profondità l'integrità e la completezza del suo pensiero.

*Se dovessimo provare a far comprendere a un giovane l'importanza dell'esempio della vita di Ernesto Guevara per il suo futuro, quale sarebbe la maniera corretta di farlo?*

Dovremmo iniziare partendo dall'essenza non divina ma umana del suo essere. Il cantautore cubano Vicente Feliú, parafrasando il poeta Vicente Huidobro, ci ha ammoniti: "Desde hoy nuestro deber es defenderte de ser Dios".<sup>1</sup> L'epoca vissuta da Ernesto Guevara è molto lontana da quella che vivono i giovani oggi, dove il capitalismo sembra essere l'unica forma possibile di produzione e di organizzazione sociale. Abbiamo l'urgenza di riscattare il pensiero e l'azione di Guevara; dobbiamo raccontare la formazione critica, il duro lavoro, la disciplina e l'atteggiamento etico con cui affrontava la vita. Certo, le lotte di oggi devono contemplare anche la difesa dell'ambiente, il femminismo e molte altre questioni divenute urgenti. Fintanto che vivremo in una società in cui persistono molteplici forme di dominio tra gli esseri umani, Ernesto Che Guevara sarà sempre una piccola luce, un riferimento per lottare per una società comunista e più umana.

---

<sup>1</sup> "Da oggi il nostro dovere è quello di difenderti dall'essere Dio". Il verso è ripreso da *Una canción necesaria* di Vicente Feliú, fondatore insieme a Pablo Milanés e Silvio Rodríguez della Nueva Trova Cubana, un movimento di rinnovamento culturale e musicale nato a Cuba negli anni sessanta.